

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES
LXXIV, VII, 2021



SULLA RESILIENZA REAGIRE DI FRONTE ALLA CRISI



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE
UMANISTICHE

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXIV, VII, 2021

Siculorum Gymnasium
A Journal for the Humanities
Anno LXXIV, VII, 2021
Issn: 2499-667X

<http://www.siculorum.unict.it/uploads/articles/siculorum.pdf>
data di pubblicazione: gennaio-dicembre 2021

Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
Piazza Dante, 32
95124 Catania

Il presente volume non ha fini di lucro, ma ha come scopo la divulgazione di ricerche scientifiche prodotte in ambito accademico. Le immagini contenute in questo numero, corredate dei nomi degli autori e delle fonti da cui sono tratte, rientrano nella finalità della rivista; pertanto per l'utilizzo e la diffusione di questi materiali valgono i termini previsti dalle singole licenze o, in assenza di licenze specifiche, si applica quanto previsto dalla Lda n. 633/41 e succ. mod.

in copertina: © Prova di resilienza eseguita mediante il pendolo di Charpy.

Impaginazione e grafica: Duetredue Edizioni

BOARD

DIRETTORE

Giancarlo Magnano San Lio

VICEDIRETTORE

Antonio Sichera

CAPOREDATTORE

Arianna Rotondo

RESPONSABILI DI SEZIONE

Giancarlo Magnano San Lio e Antonio Sichera (*Res*), Salvatore Adorno e Tancredi Bella (*BiblioSicily*), Simona Inserra e Antonio Di Silvestro (*Riletture*), Maria Grazia Nicolosi e Luigi Ingalisio (*Agorà*), Maria Rizzarelli e Arianna Rotondo (*Sito web*).

COMITATO DIRETTIVO

Salvatore Adorno, Gabriella Alfieri, Alberto Giovanni Biuso, Santo Burgio, Giovanni Camardi, Salvatore Cannizzaro, Sabina Fontana, Claudia Guastella, Gaetano Lalomia, Marco Moriggi, Maria Grazia Nicolosi, Vincenzo Ortoleva, Marina Paino, Antonio Pioletti, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Arianna Rotondo, Giuseppina Travagliante.

COMITATO SCIENTIFICO

Maurice Aymard (École des Hautes Études en Sciences Sociales et Maison des Sciences de l'Homme, Parigi; Accademia dei Lincei), Paolo Bertinetti (Università di Torino), Piero Bevilacqua (Università La Sapienza, Roma), Henri Bresc (Università di Parigi X - Nanterre), Gabriele Burzacchini (Università di Parma), Sergio Conti (Università di Torino), Paolo D'Achille (Università di Roma Tre; Accademia della Crusca), Franco Farinelli (Università di Bologna), Denis Ferraris (Università di Parigi III - Sorbonne Nouvelle), Claudio Galderisi (Università di Poitiers), Jean Pierre Jossua (Le Saulchoir, Paris) †, Giuseppina La Face (Università di Bologna), Pierluigi Leone de Castris (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli), François Livi (Università di Parigi IV - Sorbonne), Alessandro Mengozzi

(Università di Torino), Antonio V. Nazzaro † (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei), Giovanni Polara (Università Federico II, Napoli), Stefania Quilici Gigli (Università di Napoli II), Giuseppe Ruggieri (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna), Gerrit Jasper Schenk (Università di Darmstadt), Fulvio Tessitore (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei), Gereon Wolters (Università di Costanza), Alessandro Zennaro (Università di Torino).

COMITATO DI REDAZIONE

Antonio Agostini, Francesca Aiello, Giulia Arcidiacono, Salvatore Arcidiacono, Gaetano Arena, Liborio Barbarino, Pietro Cagni, Marco Camera, Katia Cannata, Margherita Cassia, Sandra Condorelli, Antonella Conte, Maria De Luca, Anita Fabiani, Maria Chiara Ferraù, Marianna Figuera, Lavinia Gazzè, Andrea Gennaro, Corrado Giarratana, Teresa Giblin, Milena Giuffrida, Laura Giurdanella, Sebastiano Italia, Fabrizio La Manna, Marco Lino Leonardi, Ivan Licciardi, Marica Magnano San Lio, Barbara Mancuso, Elisabetta Mantegna, Adriano Napoli, Melania Nucifora, Giuseppe Palazzolo, Anna Papale, Maria Rosaria Petringa, Salvatore Nascone Pistone, Novella Primo, Orazio Portuese, Ivana Randazzo, Paola Roccasalva, Pietro Russo, Federico Salvo, Federica Santagati, Giannantonio Scaglione, Simona Scattina, Maria Sorbello, Daniela Vasta, Francesca Vigo, Marta Vilardo.

INDICE

GIANCARLO MAGNANO SAN LIO e ANTONIO SICHERA Editoriale	9
RES	
EDOARDO MASSIMILLA <i>Scienza, disincantamento, chiarezza: rileggere Wissenschaft als Beruf nel tempo della pandemia</i>	15
MATTIA SPANÒ <i>Sentieri di resilienza</i>	37
STEFANO PIAZZESE <i>Kierkegaard: resilienza nell'ermeneutica del ricordo</i>	55
SANTO DI NUOVO <i>Resilienza tra crisi e speranza: un insegnamento dalla Commedia di Dante</i>	75
MARIA FALLICA <i>Resilienza e accomodatio: strategia retorica e teologia progressiva in Erasmo da Rotterdam</i>	87
VALERIA DI CLEMENTE <i>Storytelling, 'biblioterapia', performance e promozione della resilienza nel Bruce di John Barbour</i>	105
ENRICO PALMA <i>Forme di resilienza filosofica nel De Profundis di Oscar Wilde</i>	131
GIULIA CACCIATORE <i>D'Arzo interprete del suo tempo</i>	153
LIBORIO BARBARINO <i>Tornando a Pavese. Una storia di resilienza per l'anno venturo</i>	167
CATERINA CIRELLI e TERESA GRAZIANO <i>Ibridazioni teoriche, implicazioni territoriali: la Resilienza in Geografia</i>	183

GRAZIA ARENA	
<i>Mete turistiche resilienti: la riscoperta della Sicilia rurale in tempo di pandemia</i>	201
FEDERICA M.C. SANTAGATI	
<i>L'ecomuseo della Valle del fiume Simeto e la sua comunità resiliente</i>	221
MARIA ROSA DE LUCA	
<i>Melior de cinere surgo. Rituale urbano e immaginario sonoro di una città resiliente</i>	237
GIUSEPPE SANFRATELLO	
<i>Forme resilienti di culto in assenza del 'rito': il caso della festa di Sant'Agata a Catania</i>	249
VALERIO CIAROCCHI E FRANCO PISTONO	
<i>Musica resiliente. Dalla teoria alla pratica: una reazione sonora alla crisi</i>	265
RILETTURE	
<i>Heritage and Resilience. Issues and Opportunities for Reducing Disaster Risks</i> , a cura di R. JIGYASU, M. MURTHY, G. BOCCARDI, C. MARRION, D. DOUGLAS, J. KING, G. O BRIEN, Y. KIM, P. ALBRITO, M. OSIHN, Global Platform for Disaster Risk Reduction, Ginevra, 2013.	
Disponibile su https://whc.unesco.org/en/events/1048/	285
ANDREA LONGHI	
<i>Memorie vulnerabili e comunità resilienti</i>	287
GIANMARIO GUIDARELLI	
<i>Il monastero benedettino: una forma ben regolata di resilienza</i>	297
PATRIZIA MONTUORI	
<i>Fra resilienza e duttilità. Riflessioni sulle ricostruzioni dei centri abruzzesi distrutti da sismi</i>	305
FEDERICA SCIBILIA	
<i>Imparare dal passato: costruzione "resiliente" e terremoto</i>	311

AGORÀ

Utopics

GIULIA MARLETTA

*Marketing territoriale e cinetismo: strumenti
di resilienza*

321

Riflessi

VINCENZO ORTOLEVA E MARIA ROSARIA PETRINGA

Nuove biblioteche per nuovi lettori

337

Esperienze

CHIARA O. TOMMASI E CARLO FERRARI

*Religioni e Resilienza: Cronaca del 18° Congresso EASR
(Pisa, 30 agosto-3 settembre 2021)*

345

LUCIA CORSO

*Reagire di fronte alla crisi. Esperienze e progetti di e
per giovani a Siracusa*

359

Fil rouge

PAOLO RANDAZZO

*La drammaturgia classica oltre la pandemia. La Stagione
2021 al Teatro greco di Siracusa*

369

DANILO DE LUCA

*Resistere/Soccombere. Immaginazione come spazio di resilienza
nella psicologia dell'Enrico IV di Luigi Pirandello*

381

Scie

LUCIA BATTISTEL

*Tra resistenza e resilienza: breve percorso
etimologico-letterario*

387

FEDERICA SILVESTRI

La resilienza "feroce" di Sorj Chalandon

395

UMBERTO RAPISARDA

*Un corpo tra i corpi: resistere al trauma. Tereza in
L'insostenibile leggerezza dell'essere di Kundera*

401



CLAUDIO GULLI, *La Collezione Chiaramonte Bordonaro nella Palermo di fine Ottocento*, Milano, Officina Libreria, 2021, pp. 448, € 35,00.

Il volume del giovane autore palermitano è un utilissimo strumento intento a parlare a un vasto pubblico di una delle dinamiche più complesse – perciò affascinanti – degli studi legati al mondo dell’arte, ovvero il collezionismo. La collezione Chiaramonte Bordonaro, come da titolo, è l’oggetto attorno a cui ruota tutta la trattazione che, attraverso documenti e fotografie, racconta la storia di opere d’arte ma *in primis* di una persona, di un collezionista. Cosa vuol dire tutto ciò? La risposta si ritrova nelle parole del vate, quando parlava dell’opera d’arte come «rapporto» (Roberto Longhi, *Proposte per una critica d’arte* in «Paragone» I, 1950, pp. 5-19): ciò che emerge dal volume è infatti il legame che si viene a creare tra oggetto artistico e proprietario, all’interno del quale confluisce un autentico mondo. Mai come nel collezionismo il tema della percezione è al centro della ricerca: cosa è collezionabile? Secondo quale criterio un amatore (si prenda come esempio, perché si può collezionare anche per interesse) acquista quest’opera piuttosto che un’altra? Ma la domanda più cruciale resta: perché lo fa? Cosa passa in quell’acquisto, cosa vede il collezionista in quella scelta? Affrontare un mondo come questo vuol dire immergersi, appunto, in una storia, fatta di contesti (sociali, storici, ecc.) e di esperienza umana, dove paradossalmente più si va a fondo di queste dinamiche e più si ha materiale per raccontare la storia delle opere.

Il volume di Gulli racconta proprio tale prospettiva: il collezionista è Gabriele Chiaramonte Bordonaro nella Palermo ottocentesca, originario di una famiglia dalla ricchezza recente e

che partecipa di questo nuovo contesto borghese (da qui il titolo del primo capitolo *Ritratti Borghesi* dove si sviscera il contesto). Dedito poi alla politica, che lo porta a ricoprire il ruolo di senatore, comincia a collezionare opere d'arte a partire dal 1882, costituendosi questa come sua principale attività che andrà – per la questione del rapporto precedentemente menzionata – inevitabilmente a coinvolgere la sua persona e lo spazio attorno a lui (la villa Bordonaro oggi nel centro di Palermo, affrontata appositamente di seguito). Tutte le peculiarità tipiche dello studio del collezionismo emergono perfettamente nel volume: Bordonaro infatti è ben definito col suo criterio e stile, perché non s'interessa a opere di artisti locali o legate al territorio – iniziativa invece che contraddistingue Antonio Borgogna a Vercelli, per esempio – e s'ispira nell'allestimento della raccolta ai musei italiani che raccontano in forma di ' rassegna' lo sviluppo artistico nazionale, portando a Palermo l'Italia istituzionale invece che un'altra raccolta come poteva essere quella dei Corsini, sfruttando addirittura lo strumento dell'apertura al pubblico – ristretto, facendo ampliare un'ala della villa – come occasione per condividere e quindi conoscere. Ed è proprio in questo tema della condivisione che porta alla conoscenza che si sviluppa tutto il nodo della vicenda: è attraverso l'incontro e condivisione della raccolta con intenditori e studiosi – tra cui Berenson – che cambia la prospettiva del collezionista, il quale diventa allora intenditore e dirige le sue scelte.

Intanto, la collezione Bordonaro vanta molti quadri ma anche oggetti diversi, e tutta questa complessità di sviluppo dell'approccio del collezionista passa attraverso quello strumento che nei tempi recenti ha decisamente rappresentato lo sviluppo della disciplina storico-artistica: la fotografia. Il volume è infatti corredato di molte immagini, dove emerge interessante la scelta dell'autore di pubblicarle in bianco e nero – le tavole finali sono a colori – per cercare di rendere, appunto, la percezione che il collezionista aveva delle opere stesse, che sono state oggetti sui

quali questi ha finemente lavorato e costruito il proprio mondo (è molto bello vedere riportate a disposizione del lettore le annotazioni presenti dietro alcune fotografie). Altri strumenti a disposizione del lettore sono documenti e carteggi disseminati nel testo – e non in un'appendice apposita come si farebbe in un volume specialistico – che, vista la struttura intera, denota il tentativo dell'autore di rivolgersi a più pubblici contemporaneamente: gli studiosi di settore, che ritrovano nel volume fonti e materiali di studio (come l'indice dei nomi, che aiuta a navigare tra tutti gli antiquari e personalità incontrate dal Bordonaro), ma anche il pubblico più curioso e meno specialista che ritrova raccontata la vita di un personaggio, lasciato libero di consultare le fonti stesse, condizione che può essere contestabile perché in un certo senso permette di allontanarsi da un approccio canonico, ma che allo stesso tempo invece si configura come accorto accompagnamento per chi non ha dimestichezza con lo strumento, che quindi può solo favorire un incontro.

LORENZO NAPODANO

